



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci  
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

**Beringucci, Carlo**

**Roma, 1655**

Come si deuono esaminare i rimedij prima di metterli in essecutione. Cap.  
8 [i. e. 7]

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10818**

somma importanza, e per ordina-  
rio chi commette vna volta intorno  
ad vn'Infermo, non lo commette-  
rà la seconda, perche prima anderà  
alla sepoltura. Dunque chi hà qual  
che ammalato non guardi à spesa, e  
faccia caualcare il medico, e il medi-  
co guardi bene alla coscienza, e ho-  
nor suo, non prendendo a medicare  
alcuno per lettere, se non fossero d'  
altro medico, il quale lo richiedesse  
di consiglio, hauendolo informato  
minutamente dello stato del male:  
altrimenti egli aspettando la nuoua  
della sanità, hauerà con rimorso di  
coscienza, e perdita della stima pro-  
pria, quella della sepoltura.

Come si deuono esaminare  
i rimedi prima di met-  
terli in efecutione.

CAP. VII.

**L** EONARDO Fiora-  
uanti Medico à suo tem-  
po di molta stima trouã-  
dosi nella Città di Napo-  
li in vn consulto nell' Anticamera.  
D d'vn

d'vn Signor Principale ammalato, e stando quiui radunati sei medici, a consultare della fastidiosa malattia, di quel Signore passò vicino a essi vna matrona di molto senno, che fermando il passo, e riuoltatafi con autoreuole quasi maestà disse loro. Se voi non mirate al tal male, nō lo guarirete mai. Allora si fece vn tantino di forriso, ma subito soggiūse vn medico al Fiorauanti. Sentiamo questa Signora per cortesia: fu richiamata, e sentita, è offeruato il suo pensiero, e applicato il medicamento da essa accennato; l'infermo in pochi giorni fu libero dalla fastidiosa, e longa infermità. Dio mi guardi dal pensare, ò esortare a credere al detto di tutti perche non voglio esortar à far ciò, che costumauano gli Antichi, i quali portauano l' Ammalato alla porta della Casa, e s'appigliauano al parer de' Passaggieri, che più fosse parso loro a proposito; ma si deue setir primo quello dalla persona, che ha cura dell' Infermo, ò d'altra persona di giuditio.

Ne anche voglio approuare l'ardire di quell' altra Donna che tac-  
ciò

ciò Teofrasto d'ignorante con darle vn repete,

Si è veduto il beneficio riceuuto per la buona assistenza d'vna Donna nella Città di Napoli: vedesi altresì il danno, che ne succedeva per mancanza di buona assistenza nella Città d'Ancona nella persona d'vna gentil Donna. mentre staua il Confessore con il libro in mano raccomandandole l'anima, capitò a caso vna persona straniera, e offeruato il male di quella Signora, disse apertamente, questa Signora non è spedita, ma curabile, non facendosi conto del detto gia ch'era in pronto il funerale, fu poi da vn fratello molto amoreuole della sorella inferma sentita la persona straniera, e appigliatosi al consiglio di quello cō vn semplice medicamento rese libera in pochi giorni la Signora che hoggi viue, & il suo Confessore stà in Siena, è può narrare il successo marauiglioso, però molto saggiamente scrisse il P. Arias della Compagnia di Giesù, che i medici fanno grandi errori nel medicare, e quando saranno grandi Personaggi, e grandi Medici, allhora faranno

D 2 mag.

maggiori errori: Farei io errore quando non amassi i medici, e non li difendessi; ma non si deue ne meno negare che eglino siano soggetti a errare, come sono gli huomini in tutte le professioni, ma vn gentile cioè vn Aristotele insegna a dire la verità, quando dice *Amicus Plato Amicus Socrates, sed magis amica veritas.* Io sono Amico di Platone, e di Socrate, ma molto più della verità. vedesi dunque s'è necessaria la diligenza, e auuertenza più volte accennata, date la cura a quelli che hanno genio, e inclinatione à gli ammalati. Ne si può vedere ottima perfettione in vna fabbrica, se l'architetto non sa alcuna cosa di capomastro, & è molto necessario il Capo mastro sappia anco d'Architetto, e questo non lo negarà nissuno che habbia vn oncia di giuditio; però vorrei qui attento il Lettore al caso seguente.

Mi vien riferito da testimonij di vista come in vna Città di Toscana erano tre, ò quattro medici alla cura d'vn Gentilhuomo; nel terzo dì del male nissuno d'essi medici stimaua fosse malignità nella febbre; onde a  
 caso

caso vn amico di quel signore che lo visitaua, disse appartatamente alla Signora sua Consorte, che cosa hāno dato questi Signori Medici all'infermo per la malignità del male? rispose essa che nō v'era malignità. Questo che non haueua mai letto Galeno, disse subito che chiamassero prestoi medici, & alla presenza di tutti se constare, che non solo la febre era arcimaligna, ma lo daua spedito, e fu tātō vero, che nō arriuò al settimo dì del male. però nō trascurri l'Assistēte l'osservar bene, e riferire a' Medici il tutto. E bē vero che questi Medici haueuano in quel tempo molta copia d'ammalati. E per ciò non erā mal fondata la sapienza delli Egitij, i quali non permetteuano in modo alcuno che vn Medico curasse più forti di mali, Onde quello che curaua la febbre non potendo curar la podagra, ne quello della podagra il mal degli occhi, era necessario, che ogn'vno fosse raro in tal'arte. Noi leggiamo di Cesare, che stimaua più esser il primo in vna Terricciuola che il secondo in Roma, si vede hoggi giorno, che sempre più è stimato,

78 *L'Assistente Cristiano*

e fatto conto d'vn Eccellente pittore, che d'vn mediocre legista, perciò meritano gl'Egitij nome di Santj, e douria da noi essere seguitato il lor costume: poiche è verissimo che *pluribus intentus minor est ad singula sensus.*

Sò in oltre che alcuni patiscono noiose infermità, e stracchi di trattar col medico fanno ricorso a i rimedij, segreti: Non si possono negare le virtù, che Dio hà dato all'herbe, e alle pietre, e queste non sono scritte tutte ne i libri di Galeno, ma è però d'auuertire che l'acerbità del male non gli faccia cadere ne' peggio. E qui narro i casi da i quali l'huomo lauo con l'esempio de suoi vicini si gouerni con cautela, e profitto suo.

Cesare Criuellati Medico, il quale hà scritto così bene, come al mondo è palese, essendo in cammino da Viterbo sua Patria, alla terra di Bieda verso meza strada fu sopraggiunto da dolori Colici, per lo che si torceua come vn verme, gli fu necessario di tirarsi a parte, e scaualcare in vn prato, e gridando forte chiamò vno, che

che haueua cura d'Animali, e lo pregò che l'aiutasse: rispose quel rustico se tu prenderai vn medicamēto mio tū guarirai, si cōtentò Cesare, & egli andò per vna scudella d'acqua, e vi disfece non so che sterco d'Animale secco, glie lo fece bere, e subito in vn quarto d'hora restò sano, e libero. Questo fatto da lui medesimo fu narrato à infinite persone.

Occorse nella Terra di Rup, nell' Abruzzo, vn certo huomo per nome Tiberio; narrò vn suo male, e prurito grande a vn prete, e Parrocchiano suo, per nome D. Ferrate, dicensogli che non dormiua, ne giorno, ne notte: il prete gli stampò subito il recipe così: prendete disse tal' unguento, e ongeteuì tutta la vita, quando poi sarà cauato il pane dal forno, e molto raffreddato, entrateuì dentro, che subito sarete sano. L' Infermo esegui puntualmente il tutto per liberarsi dalla noiosa malattia sua, ma uscì dal forno con la pelle a guisa di Cartapecora; e gli giouò tanto, che dal forno entrò nella fossa. hò notato questo fatto acciò l'Assistente sappia cogliere l'herbe buone, e non

80 *L'Assistente Cristiano*  
l'ortica che ponge le persone saue  
non deuno prendere in piazza il  
recipe, il detto prete fu fatto proces-  
sare da i parenti ; e al presente anno  
dura la lite in Roma.

Della qualità , e quantità del  
cibo , che si deue dare al-  
l'Infermo nel princi-  
pio del male.

C A P. V I I I.

**H**I porge il cibo all'am-  
malato particolarmente  
nel principio della mala-  
tia, deue stare molto au-  
uertito, di non sgarrare per esser di  
somma importanza: impercioche si-  
mili errori, ò uccidono l'ammalato, ò  
mandono in longo la malatia, il tut-  
to però dipende dall'amministratio-  
ne del cibo, e spesso si erra per negli-  
genza, ò per superbia dell'assistente,  
che ne hà cura, non volendosi gouer-  
nare col consiglio del buon Medico,  
ò di chi conosce la qualità del ma-  
le, e così ne uà di mezzo il patiente.

Dico